

# Leggere fa bene alla Ragione

Giuseppe Bedeschi

## I MAESTRI DEL LIBERALISMO NELL'ITALIA REPUBBLICANA

Rubbettino 2021

**I**l liberalismo non è un'ideologia, semmai un modo di pensare. Non è quindi segno di debolezza ma di forza il fatto che nella storia del liberalismo si trovino idee diverse e pensatori che – molto vicini fra loro, se si misura la distanza dagli altri – si sono trovati a polemizzare e discutere anche animatamente.

Professore emerito di Storia della filosofia presso l'Università Sapienza di Roma, l'autore prese le mosse di studio dall'esame del pensiero di Marx e di Engels, quindi di quell'universo riferito al marxismo. Da lì iniziò a esaminare il pensiero liberale, cui ha dedicato molte e utili pubblicazioni. Questa è l'ultima in ordine di tempo e, come il titolo sottolinea, si riferisce al periodo che parte

con la nascita della Repubblica. Si va da Croce a Einaudi, da Salvemini a Calogero, da Antoni a Maranini, da Bobbio a Matteucci, da Sartori a Romeo. E chi già conosce questi autori sa che si tratta di una carrellata tutt'altro che uniforme. Chi non li conosce può sicuramente usare questo libro come approccio.

Una citazione di Luigi Einaudi (i cui bisticci teorici con Benedetto Croce fecero storia, senza impedirci di studiarli e ammirarli entrambi) rende bene l'idea: «Se ne fossi capace vorrei scrivere un inno (...) alla discordia, alla lotta, alla disunione degli spiriti. Perché dovrebbe essere un ideale pensare e agire nello stesso modo? (...) Quale mai ragione sostanziale vi è perché lo Stato debba avere un proprio ideale di vita, a

cui debba napoleonicamente costringere gli uomini a uniformarsi? (...) Il bello, il perfetto non è l'uniformità, non è l'unità, ma la varietà e il contrasto». Né potrebbe essere diversamente, visto che soltanto matti, fanatici e fondamentalisti credono di possedere la verità, mentre le persone ragionevoli la cercano. Il che, naturalmente, non impedisce loro di avere convinzioni nette e difenderle con forza, ma mai desiderando instaurare un regime che, rifacendosi alle loro idee, si consideri perfetto. La sola ipotesi fa loro orrore.

Certo, qualche volta quell'area politica s'è lasciata andare a tale voglia di distinzione da degenerare nel personalismo. Il che dimostra, appunto, che nessuno è perfetto.

